Anno XIV. Lunedì 2 Dicembre 1861 N. 332

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. N. si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto ui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio Cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 30 Dicembre**

## LE IMPOSTE NELLA LOMBARDIA E NELLA VENEZIA

Dalla diligente relazione del direttore di divisione signor Luigi Nervo sulla situazione dei catasti e dell' imposta fondiaria nelle varie provincie del regno, rileviamo quale sia la misura dell'aggravio che sopportano i proprietarii sia per la imposta erariale, sia per sopperire alle spese provinciali e comunali. Come risulta dall' allegato 11, l'importo complessivo di quelle gravezze corrisponde in media per tutto lo stato al 0,2174 della rendita *effettiva*, variando poi da provincia a provincia per modo che, mentre nelle Romagne arriva al 0,3580 e nella Lombardia a 0,2979, scende in Sicilia al 0,1506 soltanto.

Ben più grave di quella delle Romagne e della Lombardia è la condizione della Venezia. Esteso a tutte le otto provincie il nuovo catasto, ne risultò una rendita censuaria di 52,369,013 lire austriache. Scrittori e pratici sono d'accordo nel riconoscere che il rapporto tra la rendita effettiva e quella catastale non può eccedere quello di 3 a 2, per modo che la rendita effettiva non può superare la somma di lire 78,553,520. Ed anzi la congregazione centrale, poco sospetta di esagerazione, nei suoi ricorsi 5 maggio e 29 agosto 1859 constatava che, in seguito alla perdita dei prodotti della vigna e del gelso e di altre circostanze locali, la rendita effettiva eguaglia appena quella censuaria. Ma perchè il nostro calcolo non possa essere disdetto ammettiamo pure il rapporto suddetto e calcoliamo quindi la rendita effettiva dei terreni e fabbricati della Venezia in Aust. lire 78,553,520 pari a fior. nuovi 27,493,732.

Vediamo ora quali siano le imposte che aggravarono quella rendita nel 1861.

Viene in primo luogo la erariale primitiva, che comprende già ripetute addizionali di vecchia data ed ammonta a . . fior. 5,285,934 77

A questa si aggiunge il ben noto 33 1|3 0|0 che importa » 1,761,978 25

E per soprassello l'addizionale di guerra di 1|6 » 882,687 37

Per modo che la imposta erariale ammonta complessivamente a . . fior. 7,929,600 39

Fu già detto e ridetto come gli alloggi ed i trasporti militari riescano rovinosi ai possidenti veneti, ed in particolare come ingrossino le spese del fondo territoriale, al quale nel 1861 i proprietarii dovettero contribuire soldi 3 6 per ogni lira di rendita censuaria e così fior. 1,885,284 46

Non sappiamo al giusto cosa importassero nel corrente anno le sovraimposte comunali e provinciali. Ma certo nessuno vorrà credere che, sopraccaricati i comuni dal quinto della spesa per alloggi e trasporti militari, che sta a carico del comune nel quale si effettuano, le addizionali locali siano state inferiori a quelle del 1856. Ora in una pubblicazione ufficiale (*Tafeln zur Statistik des Steuerwesens in österreichischen Kaiserstaate*, Wien 1857), troviamo che in quell'anno importarono 4,172,982 fior. moneta di convenzione, cioè in valuta austriaca » 4,381,631 10

Per tal modo l'aggravio totale ammonta a fior. 14,196,515 95 che ripartito sulla rendita effettiva di . . 27,493,732 fior. corrisponde al 51 63 0|0.

A questa notevole differenza tra la condizione de' contribuenti di qua e di là del Mincio se ne aggiungono ben altre ancora. È noto come la Lombardia divida colle antiche provincie il merito di contribuire in più larga misura di tutte le altre del regno ai bisogni dello stato, stando forse la differenza soltanto nel diverso riparto delle imposte, regolate tuttora in Lombardia quasi del tutto come prima del 1859, e quindi come lo sono nella Venezia. Dal seguente quadro si rileverà in qual misura le stesse imposte dall' una parte e dall' altra siano in oggi accresciute dall'addizionale di guerra, mentre aggiungiamo poi qualche altro dato per render meno incompleto il confronto:

| | | *Lombardia* | *Venezia* |
|---|---|---|---|
| Quota della rendita effettiva della proprietà fondiaria assorbita dalle imposte erariale, territoriale, provinciale e comunale | | 0,2979 | 0,5163 |
| *Addizionali di guerra* | | | |
| Sull'imposta sulla rendita | | 0,10 | 0,20 |
| Sulla tassa arte e commercio | | 0,10 | 1,20 |
| Sul bollo | | 0,10 | 0,25 |
| Sulle trasmissioni di proprietà e tasse | | 0,10 | 0,20 |
| Sul dazio consumo | | 0,10 | 1,25 |
| *Generi di privativa* | | | |
| Prezzo del sale coll' addizionale di guerra | | 0,33 | 0,375 |
| » dei zigari di Virginia lunghi | | 0,07 | 0,0875 |
| *Dazii doganali* | | | |
| Caffè | al q. m. | 30,00 | 40 |
| Zucchero raffinato | » | 25.00 | 65,75 |
| » non raffinato | » | 18,00 | 46,25 |
| Riso senza loppa | » | esente | 4 |
| Formaggio | » | 14 | 26,25 |

E così via, via. Abbiamo registrato i due ultimi articoli per avvertire che prima del 1859 la Venezia ne era provvista a sufficienza dalla Lombardia, dalla quale deve continuare a ritirarli pagandone il gravoso dazio suaccennato.

L'uomo pratico delle cose finanziarie sa come le differenze che risultano da questo confronto si risolvono in molti milioni, e se lo sanno per dura esperienza le popolazioni venete, chè le piccole e le mezzane fortune sono rovinate, e le maggiori, solo restringendo le spese, possono evitare la diminuzione del loro capitale.

---

I deputati appartenenti alla maggioranza della Camera si sono radunati iersera nelle sale dell'accademia filarmonica per intendersi intorno alla via da seguire nelle interpellanze per gli affari di Napoli e di Roma.

L'adunanza è stata assai numerosa. La convenienza di appoggiare il gabinetto è stata esposta e sostenuta con buone ragioni e non vi fu opposizione che per parte del generale Cialdini, il quale ha dichiarato, che non potendo approvare la condotta del governo, preferiva di ritirarsi dalla riunione.

Malgrado quest' opposizione la maggioranza ha compreso come si richiedesse moderazione di consiglio e fosse necessario di stare unita, per dar forza al governo. Essa ha deliberato di tener una nuova riunione questa sera, alla quale ha invitato i ministri.

L' adunanza di questa sera non è stata meno numerosa della precedente. V'intervennero il barone Ricasoli e gli altri ministri.

La maggioranza, facendo opera d'intendersi nelle grandi discussioni, non può che rafforzar la sua posizione ed in pari tempo render più valido l'appoggio che presta al ministero, perchè frutto di matura disamina e chiamato a mantenere la politica dello stato in quella via nella quale l'aveva indirizzata il conte Cavour.

---

### NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggiamo nel *Giornale officiale di Napoli* del 27 p. p.:

Ieri una commissione di cittadini napolitani in assenza del signor commendatore Visone fu ricevuta dal consigliere delegato cav. de Nava, ed accolta da lui con la sua solita cortesia gli presentò una domanda del tenor seguente:

Signore,

I sottoscritti cittadini napolitani volendo aiutare il governo troppo già aggravato di spese, ed occupato in maggiori cose, nel fare scomparire dalla città di Napoli con mezzi propri, civili e cristiani la mendicità, unitisi hanno compilato gli statuti, che dovranno sostenere una volontaria sottoscrizione per questa opera civile e umanitaria. Ora non volendo essi far cosa, che il governo ignori, e molto meno che non approvi, sottopongono questi statuti all' autorità superiore, dalla quale sperano all' opera un' efficace cooperazione. (*Seguono le firme*).

Il signor consigliere ha lodato e incorato i membri della commissione, promettendo ad essi tutto l' appoggio possibile, perchè s' abbia a conseguir tosto il lodevole scopo di questa associazione.

Scrivono da Napoli in data del 26 novembre alla *Nazione*:

Vi ho parlato qualche volta della cattiva organizzazione del servizio e della poca attività della polizia.

Ultimamente si rimproverava il servizio marittimo di pubblica sicurezza che permetteva l' ingresso ad agenti borbonici, e naturalmente ciò non poteva piacere. Da esatte informazioni ora so che per necessità il servizio di polizia in quel posto si rende impotente ad impedire il male benchè lo veda e lo capisca. Non si manca d' usar tutta la possibile diligenza e sorveglianza sugli italiani che provengono da Marsiglia, da Malta e da Civitavecchia; ma ormai tutto è inutile perchè i pochi agenti italiani, che giungono con passaporti romani o nostri, non offrono nessun oggetto che possa comprometterli, giacchè portano solo le ambasciate e ordini a voce. La questura e la delegazione sono avvisate dell' arrivo di uno di costoro; si fanno le necessarie ricerche, e non si

---

# APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICA

Francesco IV di Modena e la sua Corte, *dramma in 4 atti del sig. L. Gualtieri, al teatro Gerbino* — Gli amici di casa, *commedia in 3 atti del signor C. Lorenzini*: Con dote e senza dote, *commedia in due atti del signor G. Barrini*: L'improvvisatore, Non più teatro, L'ora del pranzo, *scherzi comici dei signori Gherardi del Testa, E. Conci, C. Avitabile, al teatro Alfieri* — Una doppia famiglia, *dramma in 4 atti del signor E. Dondini, al teatro Gerbino* — *Notizie del teatro d'Angennes.*

Io non so se questo sia indizio della povertà del nostro teatro drammatico, o del corrotto gusto del pubblico, oppure d'un falso calcolo dei capo-comici, ai quali il sacerdozio dell'arte è talvolta un comodo mantello per coprire lo zampino dello speculatore; ma veggo di fatto che se ad un qualche abborracciatore di drammi d' occasione salta il grillo di porre in scena con quell'arte squisita, con quella fedeltà storica, con quegli elevati intendimenti che tutti conosciamo, Cristo od il diavolo, Francesco di Modena o Ciro Menotti, Garibaldi o che so io, tosto il lavoro viene accolto e rappresentato non dalle infime soltanto, ma anche dalle migliori nostre compagnie.

Una volta — e non parlo veh! di cose antidiluviane — una volta le gesta della banda Artusio, le battaglie della Cernaia e simili lucubrazioni, ond'erano venuti famosi tra noi i nomi dei Poggiali e dei Silva, erano frutti serbati ai teatri diurni. Oggi invece i Gualtieri, gli Scalvini, i Codebò hanno ben più larga ambizione; e chi ci può dir mai fin dove saremo trascinati se, malgrado la nausea di quanti amano davvero il lustro del teatro nostro e di quanti tengono tanto sacra la memoria dei nostri martiri e tanto profondo il patrio affetto da sdegnare di vedere e quella e questo profanati e prostituiti in laide parodie, se, dico, malgrado tutto ciò Dondini e Domeniconi vanno a gara nello accettare un *Francesco IV di Modena e la sua corte.* La è questa tale enormità ch'io nè voglio nè posso perdonare a due compagnie, le quali hanno vanto di primarie tra le nostrane, e che non mi so spiegare altrimenti fuorchè col desiderio di due attori di vestire l'uniforme del capitano Cicogna. Sissignori, il capitano Cicogna colle sue spavalderie e colle sue paure ha fatto sghignazzare il pubblico, cui pareva di essere ritornato ai felici tempi delle farse del capitano Fracassa e del caporal Fabiola; il capitano Cicogna ha fatto dimenticare il duca di Modena, ha fatto impallidire Ciro Menotti, ha emulato le glorie di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, ha ottenuto un successo più strepitoso di quanti n'avessero mai i famosi capitomboli ed i non meno famosi calci nel deretano di Paul de Kock, e le più felici e bizzarre caricature di Teja e di Redenti. Quanto Ciro Menotti debb'essere lieto ed onorato di apparire così povero, così meschino, così poco *interessante* a fronte della imponente figura del capitano Cicogna? Il buon pubblico della domenica, il quale sgraziatamente non aveva forse troppo intima conoscenza col Menotti, d'ora innanzi il terrà in religiosa venerazione, associandone il nome e le gesta al nome ed alle gesta del capitano Cicogna — e c'è da scommettere cento contro uno, che per le ossa del povero martire sarà corso un fremito... di gioia nel trovarsi incorniciato sull'altare in così singolare compagnia!

A condannare il *Francesco IV* del signor Gualtieri concorrono la ragione storica e la ragione politica non meno che la ragione estetica. Infatti là, dove quest' uno fra i tanti passati tirannelli d'Italia, là, dove il carnefice di Ciro Menotti non è più l'astuto traditore che infinge nazionali intendimenti per meglio sorprendere le fila delle liberali congiure e che, appena raggiunto l' intento, vende quanti avevano fidato o in lui o nella ambizione di lui, ma è piuttosto un accorto principe che non vuole gettare sè e la sorte de' suoi in un'impresa pazzamente arrischiata e tutto si adopera per offrire salvezza a coloro che ebbe compagni nel maturare i disegni poscia abbandonati: là, dico io, è per avventura tradita la storia, e si tenta una riabilitazione che, quando pur fosse storicamente possibile, urterebbe sempre la coscienza d'un popolo che, numerate le vittime del duca, gl' impresse sulla fronte il marchio d'infamia.

L' odiosa memoria del fatto giovò senza dubbio a scalzare un governo che colla sua caduta recente concorse ad affrettare l' unione nazionale. Le sono cose appena di ieri, nè parmi utile o conveniente il rinvangare tai cose per cancellare una taccia tradizionale, che serve vieppiù a rendere impossibile il ritorno al passato. La rivendicazione tentata dal Gualtieri può essere permessa forse allo erudito che detta un libro, ma lo interesse politico, il patrio amore ed un giusto rispetto al sentimento popolare la vietano nelle circostanze odierne al poeta che scrive pel teatro.

Nè — diciamolo pure — riesce ad altro il Gualtieri. Poichè, ponendo a fronte l'uno dell'altro, Ciro Menotti che vuole gittato ad ogni costo il dado, avvenga ciò che può, ed il duca che prudentemente calcola le pobabilità della lotta e, vista vana la speranza di riuscire, accetta con dolore e per sola necessità

trova nulla. Per non perder di vista l'emissario, spie ci vorrebbero, ma questo sistema immorale si vuole ad ogni costo evitare, sicchè si perdono tosto le tracce. Inoltre i veri agenti attivi e pericolosi vengono con passaporti inglesi e belgi, e la maggior parte con passaporti francesi, ed attesi i necessari riguardi diplomatici non si possono troppo vessare. Inoltre vengono sui legni francesi, segnatamente sulle *Messageries*, degli agenti e caporioni borbonici che vanno da Civitavecchia o Marsiglia a Malta, e vicèversa, e costoro ricevono sui legni le persone alle quali debbono dare degli ordini nel mentre il vapore è in porto. Il governo borbonico faceva passar la voglia a chiunque di visitar gente ai vapori esteri quando fossero sospetti perchè le numerose barche di polizia lo impedivano apertamente, e se talvolta lasciavan fare seguivano poi colui che aveva confabulato, e lo sotterravano in una fortezza, o in Vicaria per tempo indefinito. Non facendosi questo dal nostro governo ognuno parla liberamente cogli agenti, e porta nuove, danaro, ordini ecc. ai comitati. Così è successo che ultimamente due volte, negli ultimi giorni, sul *Capitole*, v' era il famoso Giorgi che da Roma andava a Malta, per mettersi, dicesi, alla testa di una banda, e sbarcare nelle Puglie. Questo stesso assicurava che si raccoglievano oltre i 5000 ex-soldati borbonici nella Dalmazia per isbarcare, ordinati a guerriglie e ben comandate, in diversi paesi dell' Adriatico. Con quali mezzi legali può impedire questi contatti la polizia nostra?

Il comitato borbonico ha diramato un proclama alla guardia nazionale di Napoli, che la eccita alla ribellione, ed adopera le più sozze parole per qualificare il movimento italiano e i suoi capi più illustri, senza eccettuare l' augusta persona del Re Vittorio Emanuele. Questo lurido foglio non otterrà verun effetto, perchè la nostra guardia nazionale è formata di ottimi elementi, ed animata dal più grande patriottismo.

Il *Nazionale* del 26 pubblica quanto segue:

Abbiamo sotto gli occhi un quadro delle aggressioni avvenute alle corriere e messaggerie che nelle provincie meridionali hanno percorso tutte le strade consolari che quelle di traverse durante il periodo del 1° aprile al 20 novembre stante.

Da detto quadro si rileva che giornalmente tra corriere e messagerie sono state in moto 56 vetture, che formano 1680 vetture al mese, e che per la epoca dal 1° aprile al 20 volgente mese danno il totale movimento di 13440 vetture.

Il numero di 44 aggressioni in tutto verificatesi sopra un così forte movimento di vetture serve di per sè a dimostrare quanto sieno esagerate le apprensioni in proposito diffuse da alcune persone certo con non le più rette intenzioni.

---

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 27 p. p. contiene un decreto del luogotenente generale del Re che accorda un congedo per motivi di salute al signor Clarenza segretario generale di sicurezza pubblica nelle provincie siciliane ed incarica provvisoriamente del disimpegno di tali funzioni il cav. Faraldo segretario generale dell'interno.

---

Abbiamo fatto cenno di un proclama del generale Carini comandante la guardia nazionale di Palermo, relativo a certi dissidii insorti tra i palermitani ed i monrealesi. Nei giornali di Palermo giunti oggi troviamo la consolante notizia che mercè l'intervento di autorevoli cittadini, le differenze alle quali quel proclama alludeva vennero composte.

---

Il *Corriere siciliano* del 28 p. p. ha quanto segue:

Le deputazioni di diversi battaglioni della nostra guardia nazionale, riunite in due battaglioni, e comandate dal generale Carini recavansi il 26 a Monreale a dare un fraterno saluto alla milizia e alla popolazione di quella città.

Quest'atto di concordia, al quale S. E. il luogotenente generale del Re volle associarsi, varrà a distruggere le prave speranze di quei tristi, che da un privato diverbio voleano suscitare gare municipali ed odi di parte.

Anche l'agitazione che si era manifestata fra gli studenti dell'università di Palermo a cagione di alcune disposizioni della legge Casati ebbe fine per opera specialmente dei professori.

Leggiamo nella *Concordia* di Girgenti del 24 novembre:

Il giorno 20 di questo mese, quello stesso giorno in cui in Torino si riapriva il Parlamento, riunivasi tra noi straordinariamente il consiglio provinciale, giusta l'atto di convocazione da noi riprodotto nel numero precedente. Un bellissimo discorso fu letto in questa occasione dal prefetto sig. Scelsi, che meritamente riscosse l' applauso universale.

---

## I GIORNALI INGLESI E L'AFFARE DEL *TRENT*

I giornali inglesi non sono d'accordo nel giudizio che portano sul fatto della cattura dei commissari degli stati del sud a bordo del *Trent*.

Tuttavia tutti aspettano la decisione dei giureconsulti della corona (che noi già conosciamo) dichiarando di esser pronti ad accettarne la sentenza.

Il *Times*, il *Manchester Examiner* ed il *Globe* sono tra quelli che consigliano alla moderazione.

Il *Times* non crede che il governo federale desideri la guerra coll'Inghilterra. Crede che il primo dovere dei giornali sia quello di calmare l'agitazione del pubblico, e ricorda ai suoi concittadini come l'Inghilterra abbia ostinatamente sostenuto quei principii che ora vengono applicati dagli americani. Il torto degli americani starebbe in questo che essi non avendo mai voluto riconoscere negli stati del sud il carattere di belligeranti, ma unicamente quello di ribelli, non possono esercitare verso le persone appartenenti a quegli stati i diritti che potrebbero spettare ai belligeranti contro i loro nemici che si trovassero a bordo di un bastimento neutro. In ogni modo sarebbe stato più conforme alle leggi che regolano questa materia il condurre il *Trent* in un porto americano e rimettere il caso al giudizio di una corte dell'ammiragliato.

Il *Globe* con altre parole sostiene le dottrine svolte dal *Times*.

Il *Manchester Examiner* non solo dà ragione al capitano del vapore americano, ma dichiara che egli avrebbe potuto impadronirsi del *Trent*.

Il *Daily News* ha un articolo, del quale il telegrafo ci ha dato un sunto, che biasima energicamente la condotta del capitano americano, invita il governo a domandare una piena soddisfazione, ma nello stesso tempo esprime la fiducia che il governo federale si affretterà a condannare l'atto del capitano del *San Giacinto*. L'articolo termina con una dichiarazione di piena fiducia nella prudenza e nella energia del ministero.

L'*Herald* e l'*Evening Standard* non ammettono indugi. L'insulto fatto alla bandiera inglese è patente, i giureconsulti della corona non persuaderanno mai la nazione che sotto la protezione della bandiera inglese una persona pacifica non abbia ad esser sicura.

Finalmente il *Morning Post* dopo che i giureconsulti della corona ebbero sentenziato che la cattura dei commissari degli stati del sud a bordo del *Trent* era illegale, pubblica l'articolo seguente del quale abbiamo già ricevuto un sunto molto esteso in un dispaccio elettrico:

Ieri nell'annunciare la cattura dei signori Mason e Slidell operata dal comandante del *San Giacinto* a bordo del *Trent* abbiamo detto che a nostro avviso quell'atto non era conforme al diritto internazionale ed abbiamo annunciato che il caso era stato assoggettato alla decisione dei giureconsulti della corona.

Noi ci eravamo ingannati nel nostro giudizio, chè venne deciso non potersi giustificare l'azione del capitano Wilks. Egli non aveva diritto alcuno di arrestare pacifici viaggiatori che stavano sotto la protezione della bandiera inglese, ed il fatto da lui commesso è una flagrante violazione del diritto pubblico ed un insulto diretto al nostro paese.

Così stando le cose, appena abbiamo bisogno di dire che il governo senza perder tempo domanderà una pronta e piena riparazione, come è suo dovere. In questa domanda esso sarà confortato dalla unanime approvazione della pubblica opinione. In una quistione quale è la presente, quando tanto gravemente furono offesi i nostri sentimenti di ospitalità e la nostra dignità nazionale, gli uomini di tutti i partiti si uniranno a sostenere il governo che difende il buon diritto e l'onore dell'Inghilterra.

Non vogliamo dare una sinistra interpretazione al fatto commesso dal capitano Wilks considerandolo come una offesa fattaci deliberatamente dal governo degli Stati-Uniti. Noi speriamo ancora che quel governo biasimerà la condotta del suo agente, che farà le debite scuse, restituirà le persone imprigionate, in una parola, ci accorderà tutte le possibili soddisfazioni.

Per quanto le parole, scritte e parlate, del signor Seward siano piene di violenza, per quanto la politica americana sia, e non di rado, avventata, facciamo fatica a credere che gli Stati Uniti pensino davvero ad affrontare una guerra contro l'Inghilterra.

Noi abbiamo nelle acque americane, comprese le navi che fanno parte della spedizione del Messico, una forza non minore di mille cannoni, che potremmo ben facilmente e ben rapidamente aumentare. In un mese noi potremmo far sparire tutti i *San Giacinto* dalla superficie dei mari, bloccare i porti del nord, e metter termine alla guerra che ora infuria in quei paesi. Queste cose sono tanto evidenti che crediamo quasi impossibile che il gabinetto di Washington possa commettere un atto tanto pazzo quale sarebbe quello di respingere le nostre serie e positive domande. Per quanto ne abbia ad esser umiliata l'arroganza e mortificata la vanità di alcune frazioni politiche, gli abitanti degli stati del nord devono ben vedere che al loro governo non è aperta altra via, nè ve n'ha alcuna che possa salvare l'onore della nazione, salvo che soddisfacendo alle domande nostre e della giustizia ad un tempo.

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Processo Boggia.** I giornali milanesi annunziano che l'Antonio Boggia ha interposto ricorso al superiore tribunale d' appello contro la sentenza di morte pronunciata contro di lui il 27 novembre dal tribunale criminale di Milano.

**Necrologia.** I giornali di Corsica annunziano che il giorno 23 novembre è mancato ai vivi il cav. Salvatore Viale di Bastia che essi nomano: Principe dei cultori della letteratura nazionale in quell'isola.

**Sbandati e renitenti.** Il *Corriere dell' Emilia* del 30 p. p. annunzia che il giorno 29 giunsero da Ancona a Bologna 221 sbandati delle provincie napoletane e 20 iscritti di leva, che erano stati renitenti, diretti alla volta di Alessandria.

**Infortunio a Palermo.** Si legge nel *Precursore* di Palermo del 28 novembre:

« Il 23 corrente il luogotenente generale del Re, andando alla solita passeggiata, ebbe il dolore di vedere schiacciare sotto le ruote della vettura un fanciullo che era per le strade. S. E. fece tosto raccogliere il povero ferito, e lo trasportò personalmente all'ospedale civico per farvelo curare. Il luogotenente manda tutti i giorni a chiedere della salute di quella sciagurata creatura. »

# NOTIZIE POLITICHE

La *Nazione* ha la seguente corrispondenza da Roma 26 novembre:

Il sacro collegio si é commosso; le viscere degli eminentissimi tremarono — di paura, avrebbe detto monsignor Liverani — ma io dico d'irritazione fraterna. E lo stesso monsignor Liverani, colla sua seconda lettera al cardinale Marini, è la cagione non innocente di questo sobbollimento cardinalizio. Il cardinale Antonelli, autore della lettera del Marini in risposta alla prima del protonotario apostolico, voleva ora che il detto eminentissimo replicasse coi fiocchi alla seconda; ma il Marini questa volta impuntò i piedi, dicendo che n'avea di troppo della prima, e non volea più oltre impacciarsi col Liverani, che era muso di dare impacci per mille. Allora il Sonninese pensò, che tutto il sacro collegio in massa avrebbe potuto formulare una protesta collettiva, che avrebbe fatto certamente un grande effetto nel mondo cattolico, ed avrebbe dato materia all'*Armonia* di non so quanti bellissimi e pulitissimi articoli da tirare innanzi la magra sua vita; quindi non risparmiò insinuazioni, suggestioni, blandizie e nequizie con quei porporati; ma i padri coscritti della curia romana sapevano questa volta il fatto loro, e ciascuno il suo, e protestando che non v'era là dignità del sacro collegio nel discendere a proteste e polemiche, e biasimando altamente le già fatte, e specialmente quella del cardinale Marini, decisero di non rispondere mai per principio a qualunque lettera, articolo, opuscolo e libro parlasse di loro e rimandarono il buon Sonninese con un fiasco al collo.

Ma il card. Antonelli che, secondo la massima cattolica dei gesuiti, non deve mai far fiasco, o se lo fa non deve confessarlo, fece una di quelle virate di bordo, imparate alla scuola dei bravi marinai di cioceria e cominciò a dire: ch' egli era stato sempre di questo parere, che non v'era il decoro a rispondere; che l'avea sempre sconsigliato e biasimato, ma la vanità degli eminentissimi, ed un tal quale spirito di pettegolezzo l'aveano vinta sopra i suoi saggi consigli. — Come se non avesse egli, proprio egli, dettata, riveduta e corretta la lettera del cardinale Marini, e come se non avesse per circa due buone ore tribolato con ogni sorta di malizie e sotterfugi quel buon uomo del cardinale De Silvestri per istrappargli quelle due righe, che in verità dicono nulla, ma pure per l'Antonelli son qualche cosa.

Di qui l'irritazione nel sacro collegio e contro il protestante cardinale Marini, e contro il marinaio cardinale Antonelli, e contro tutti e ciascuno i singoli membri dell'illustre consesso.

Intanto il papa volle una vendetta e l'ebbe, poichè qual cosa è impossibile ad un papa? Dopo la testa di Locatelli doveva cadere quella del teologo

---

la parte di traditore, onde salvare sè e lo stato dalla invasione straniera che minaccia ai confini, e tutto tenta e tutto fa e soffre per lo scampo dei congiurati, che allora soltanto ei combatte a viso aperto quando la ostinazione di costoro lo spinge agli estremi, chi non darà ragione al duca e torto a Menotti? Chi non compiangerà il primo, costretto da avversa fortuna a rinunciare al sogno più ridente e ad accettare la triste fama di mancator di fede, e non taccerà di pazzia il secondo, cui non giunge a persuadere la matematica esattezza dei ragionamenti di Francesco di Modena?

Ma a che parliam noi del povero Ciro? Il vero eroe, il vero protagonista del dramma è il capitano Cicogna, e senza costui il dramma stesso non avrebbe ragione di esistere e, se scritto, non sarebbe tollerato dal pubblico. Infatti le rodomontate, le paure e lo spirito del capitano nel primo atto, le paure, lo spirito e le rodomontate di lui nel terzo, e finalmente lo spirito, le paure e le rodomontate di lui nel quarto, costituiscono la parte più essenziale, più saliente di questo lavoro. E come già abbiamo detto di quanto buona lega fosse questo carattere, così avete pure un saggio del valore artistico del nuovo dramma. Il quale, se per minore intemperanza di declamazioni sarà meno stomachevole ed uggioso di molti altri consimili lavori d' occasione, sarà però sempre agli occhi miei una profanazione di nomi e di ricordi troppo contemporanei per poter essere così poco rispettati.

Però gli è vano l'occuparci più a lungo di questi traviamenti del signor Gualtieri, che il cartellone del teatro pietosamente s' ostina a chiamare drammi storici; ed io mi volgerò assai più di buon grado al signor Lorenzini, il quale non ebbe tanti applausi quanti riuscì ad accattarne il nostro amico capitano Cicogna e fu anzi accolto con qualche zittire dal pubblico del teatro Alfieri, ma almeno può dormire sonni tranquilli, chè nessun morto sorgerà dalla tomba per rimproverargli il malgoverno del suo nome.

Il signor Lorenzini scrisse dunque una commedia, ch'io potei finalmente vedere al teatro Alfieri, dopo averne invano attesa la recita per ben una settimana a Firenze, dove la vide per la prima volta la luce della ribalta e dove pare che il pubblico, forse meno severo del torinese nei suoi giudizii, sia tuttavia ancora così sollecito delle cose del teatro nostro drammatico da accorrere ad una prima rappresentazione quasi come ad una festa. La commedia del Lorenzini è intitolata *Gli Amici di casa* ed — anteriore di data — tocca il soggetto stesso tolto ad argomento da Vittorio Sardou per un lavoro testè rappresentato a Parigi sotto il titolo di: *Nos intimes*. L'autore fiorentino e l'autore francese convengono nella stessa conclusione, non aversi, cioè, nemici peggiori tra le pareti domestiche dei così detti amici di casa. V'ha però nello svolgimento del tema una differenza tra l' uno e l' altro, non nella sostanza, ma nella forma: chè il Sardou, seguace della *maniera* dello Scribe, ha scritto una commedia essenzialmente d'intrigo, laddove quella del sig. Lorenzini sta più nel dialogo che nello intreccio, o, dirò più chiaramente, il dialogo v'è la parte migliore e più essenziale, l'intreccio la più difettosa o, se vogliamo, la meno accurata.

Alfredo, Eugenio e Federico sono i tre amici di casa posti alla berlina dal signor Lorenzini — parassiti, maldicenti, strozzini e peggio ancora, inverniciati però alla moda ed ammessi nel mondo elegante. Costoro si sono data la posta attorno al conte Florestano, e mentre il primo ne insidia la moglie, gli altri due s'adoperano in ogni miglior guisa perchè dia fondo al patrimonio per imprestargli poi indirettamente del danaro al cinquanta per cento. V'ha però un vero amico, il cavaliere di Roccamarina, che è d'impaccio ai loro disegni, ed essi pongono in opera infami artifizii per seminare zizzania non soltanto tra i due sposi, una anche tra Florestano ed il cavaliere.

Nella *nobile* impresa il più ardito ed il più briccone è Alfredo. Il quale, dopo averla fatta garbatamente da mezzano per indurre Florestano ad annodar tresca con una ballerina, onde la contessa, vedendosi tradita, accetti i suoi omaggi, persuade poscia al marito che la moglie è amoreggiata dal cavaliere di Roccamarina e tutto prepara e dispone perchè in un viale appartato delle *Cascine* (la scena è in Firenze) il marito e la moglie possano essere reciprocamente sorpresi in apparenza di infedele ritrovo.

Ei riesce più che a mezzo: sì che tra marito e moglie già si parla di separazione e Florestano inviperito sfida a duello il cavaliere — ed i falsi amici inaspriscono ancora la contesa per modo che il duello si fa inevitabile. Esso ha luogo: il conte ed il cavaliere, un po' più calmi, sparano le pistole in aria e succede una spiegazione, che chiarisce ogni equivoco e fa palese l'innocenza della contessa e di Roccamarina. Così, mentre i falsi amici credono d'essersi sbarazzati per sempre della importuna presenza del cavaliere, vengono invece cacciati dal palazzo di Florestano con un: *indietro, assassini!* che esprimerà una verità morale, ma suona troppo tragicamente in un lavoro di questa fatta.

La commedia del sig. Lorenzini ha il merito ed il difetto di portare troppo spiccante la impronta, il colorito locale: ed a ciò forse vuolsi attribuire la meno favorevole accoglienza che ottenne da noi. — Tu ci vedi la vita più libera e più sciolta della società fiorentina, la quale sta assai meno della nostra in sull'etichetta ed in sui vani riguardi: e ci trovi pur anche una certa quale tendenza al pettegolezzo, che parmi stia altresì nell'indole

Passaglia, e cadde, ed ecco in qual modo il professor Podesti dipinse a fresco le pareti di una gran sala del Vaticano, dove rappresenta tutte le solennità occorse nella promulgazione del nuovo dogma sulla Concezione: è naturale che fra i mille ritratti di cui rigurgitano quelle pitture, primeggi quello del teologo propugnatore e difensore del dogma stesso. Ora il papa ha ordinato di tagliare quella testa e cancellarla, riserbandosi *in petto* di far lo stesso giuoco all'originale quando modo e tempo gli soccorranno.

Fra i protestanti romani dobbiamo annoverare anche l'architetto sig. cav. Poletti, conte palatino, il quale protesta contro il galateo. Infatti ha stampato nel *Giornale di Roma* una protesta della sua nomina a membro del giurì dell'esposizione fiorentina, e si vanta non solo di non aver accettato, ma anche di aver risposto alla lettera che gliela partecipava. Che il sig. Poletti, ex-carbonaro ed ex-apostolo di libertà, ora faccia di queste cose, non fa alcuna meraviglia, visto che nella sua capacissima testa tutto v'è, tranne il senno e l'ingegno: ma che la commissione dell'esposizione italiana scelga a membri de'suoi giurì, uomini screditati nell'arte quanto il sig. Poletti, irriso e corbellato da tutti, specialmente per lo studio col quale rovinò la famosa basilica di S. Paolo, e per lo stranissimo campanile di cui la decorò fuori di ogni regola e ragione, queste sì che desta a buon diritto la meraviglia dei romani.

Il prete belga Tommaso Becons dell'accademia ecclesiastica, si è portato col comandante francese di Frosinone a S. Giovanni Incarico a dissotterrare e portarsi via il cadavere del brigante *amateur*, sig. marchese de Trazegnies, concessogli dal governo italiano.

Il giorno 18, l'abate e il comandante francese di Frosinone si presentarono a S. Giovanni Incarico, e fecero la richiesta. Il sindaco telegrafò al prefetto di Caserta, che inteso il governatore di Napoli, rispose dopo due giorni affermativamente. Infatti il cadavere fu rilasciato dietro la seguente ricevuta, accettata e sottoscritta dall' abate richiedente: « Io qui sottoscritto dichiaro di avere ricevuto il cadavere dell'ecc., fucilato come *brigante*, « facente parte della banda dei chiavonisti, trovato « armato, e comandato di *dare il sacco e il fuoco « a questo comune.* »

Siamo minacciati da una prossima eruzione di sei milioni di scudi in consolidati, per tirare innanzi sino al maggio venturo.

La smania che l'ex-regina di Gaeta ha per le fotografie della propria persona ha finalmente prodotto la sua pasquinata. Tutte le botteghe di venditori di stampe portano grandi quadri con entro le immagini fotografiche della detta signora: se ne contano fino a diciannove in tutte le positure, le movenze, e gli abbigliamenti, dall' amazzone alla villanella. Non mancando che il solo costume di Eva, ora gira per Roma una fotografia che la rappresenta in quel costume, e in atteggiamento di Susanna, ma senza seguito, e senza i vecchioni. Noi siamo ben lungi dall'approvare queste satire, e molto più quando sono poco decenti; ma come si fa ad impedir la satira popolare, quando le si dà sì grande materia ed incentivo? come si fa ad ottenere il rispetto alla sventura, quando la sventura non sa o non vuol essere rispettabile?

La *Gazzetta ticinese* del 29 p. p. ha la seguente notizia da Berna, 27 novembre:

Circa alla violazione del confine a Jussy, la legazione francese ha comunicato previamente al consiglio federale che la Francia, già prima della dimanda di soddisfazione, ha fatto mettere in libertà l'arrestato, e punito il gendarme, che per errore ha passato il confine.

Nelle Camere del Belgio, dove continua la discussione sull'avvenuto riconoscimento del regno d'Italia, si fece cenno per parte dell'opposizione all'avvenuta fucilazione del marchese di Trasignies. Il ministro degli affari esteri rispose che quel cittadino belga era stato arrestato sul territorio napoletano colle armi alla mano contro le truppe di Vittorio Emanuele: che fu immediatamente fucilato. Soggiunse che ogni belga è padrone di andare a combattere per chi e dove meglio gli piace, come molti andarono già in Ispagna ed in Portogallo, ma che sarebbe inammissibile che costoro dovessero impegnare il governo. Tutti quelli che vanno a combattere devono sapere quali leggi militari vanno ad incontrare, e non è strano che trattandosi di guerra civile, se tale può dirsi dove entrano tanti forastieri, l'umanità abbia perduto i suoi diritti e siasi adottato il sistema di fucilare i prigionieri.

Leggiamo nel *poscritto* del *Pays*:

I negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia e la Prussia continuano sempre a Berlino. A quanto ci si assicura, la Francia per mezzo del suo incaricato speciale, signor Declerque fece di nuove proposizioni che sembrano di indole tale da poter esser accettate da tutti gli stati della lega doganale. Nullameno ci è forza dire, che fino ad ora non possiamo segnalare alcun risultato soddisfacente.

— Giunsero ad Annover, ove pensano fermarsi più di quello che si credeva, il fratello dell'imperatore di Russia, il granduca Costantino e la granduchessa sua moglie. Non si sa spiegare la lunga sua assenza dalla Russia. Le nostre informazioni particolari potrebbero autorizzarci a credere che il lungo viaggio del gran duca Costantino sarebbe causato da una divergenza di opinione tra il sovrano e suo fratello su parecchie questioni vitali per la Russia, ma non possiamo garantirne l'esattezza.

—Le ultime notizie di Shang-Haï non sono d'indole tale da rassicurare il commercio europeo nei mari della China. Esse ci dipingono il consiglio di reggenza istituito a Peckino dopo la morte dell'imperatore come l'accanito nemico di tutto ciò che è europeo.

Si sperava che il principe Kong si sarebbe posto alla testa degli affari, ma la speranza non si è potuta realizzare.

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid del 25 novembre il seguente breve articolo, col quale pretendesi di spiegare la condotta del governo spagnuolo a nostro riguardo. Noi crediamo però che anche dopo le nuove dilucidazioni, questa condotta è inesplicabile, quando non si voglia ricorrere alla sola vera cagione che non si vorrà mai confessare, alla solidarietà cioè, che il governo spagnuolo vuole assumere in tutti i tentativi reazionarii che si fanno in Italia.

Ecco le parole della *Correspondenaia*:

Il signor barone Tecco ambasciatore del Re Vittorio Emanuele a Madrid domandò i suoi passaporti e parte definitivamente da questa capitale per restituirsi in Italia passando per Saragozza, Barcellona e Marsiglia.

Il governo spagnuolo consentiva a rimettere le carte degli archivi napolitani estranee alla politica, a condizione però che il governo di Torino acconsentisse dal suo canto a ritirare le note nelle quali si pretendeva in dritto di esigere la consegna degli archivi. Il governo sardo accettava le condizioni poste da quello di Spagna, ma a condizione che il governo di Madrid ritirasse egualmente le note, nelle quali sosteneva la legittimità del suo dritto di conservare gli archivi. Il consiglio dei ministri ha respinto questa pretesa, ed è a ciò che alludevamo, tre giorni or sono, dicendo che il governo spagnuolo aveva presa una risoluzione definitiva.

In conseguenza di questo rifiuto del governo spagnuolo, il barone Ricasoli ha ordinato immediatamente al barone Tecco di chiedere i suoi passaporti, che riceverà probabilmente questa sera. Il barone Cavalchini, segretario di legazione, sarà incaricato nella sua assenza, di tutelare gli interessi dei sudditi del Re Vittorio Emanuele.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dal 23 al 30 novembre.*

La tendenza al rialzo era continuata nel principio della settimana, incoraggiata dalle condizioni generali degli affari, dal miglioramento del mercato pecuniario e dalla prossimità della scadenza dell' interesse semestrale degl'interessi della rendita.

Ma l'affare del *Trent* ha prodotto un cambiamento repentino. Appena giunse a Londra la notizia della cattura de' due commissari degli stati del Sud a bordo del postale inglese, i consolidati ribassarono e questo ribasso ha reagito sulle piazze del continente.

È una nuova complicazione e grave. Benchè dagli articoli de' giornali e dalle lettere di Londra si veda che il governo inglese non è disposto a lasciarsi trascinare ad arrischiate deliberazioni e voglia tentare le vie pacifiche per ottenere una soddisfazione dal governo di Washington, l'affare è tuttavia serio, non sapendosi se il governo del sig. Lincoln sia propenso a restituir in libertà i due commissari ed a disapprovare la condotta del *San Giacinto*.

Questa considerazione ha impedito che le intenzioni del governo britannico tosto divulgate dal *Morning Post*, facessero perdere al ribasso il terreno che aveva acquistato, ridestando la fiducia nel mantenimento della pace.

I fondi pubblici sono tutti ribassati; ma a Parigi la rendita italiana ne è stata più colpita. Ciò non può derivare nè dal richiamo dal signor Tecco da Madrid, nè dalle notizie di Napoli, ma soltanto da questo periodico rinnovarsi de' versamenti in ciascun mese. È certo che ad ogni versamento dell'imprestito si presenta sulle piazze una quantità di titoli, che pesa sui corsi, e se a questa causa che resiste ad un rialzo continuato si aggiungono altre che reagiscono su tutti i mercati, il ribasso diventa inevitabile.

La rendita italiana salita a 69, progrediva a 65 10, poscia scendeva a 69, 68 80, 68 75, 68 70, 68 60.

Il 5 0[0 1849 da 69 saliva a 69 15, 69 20 per discendere agli stessi corsi della rendita e quasi al disotto perchè fu negoziata fino a 68 50, ciò che corrisponde press'a poco a 66, dedotto l'interesse semestrale.

Le azioni della Banca; discese da 1245 a 1240, ritornarono a 1245, 1246. Quelle della Cassa del Commercio oscillarono fra 300 e 298.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Pesth, 30 novembre.*

Furono già nominati i nuovi funzionarii di tutti i comitati.

Il cardinale di Gran avrà un amministratore.

*Barcellona, 30 novembre.*

Il barone Tecco arrivò ieri, ed oggi ricevè numerosi democratici spagnuoli, italiani e francesi. Tenne un discorso, in cui disse: sperare che Italia trionferà di tutti i suoi nemici, e il vessillo italiano sventolerà a Roma e a Venezia. Un immenso corteo lo accompagnò alla strada ferrata ai gridi di viva Italia, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Partì per la Francia.

*Parigi, 30 novembre.*

Il marchese di Flers fu condannato a due mesi di prigione e a 2,000 franchi di multa.

*Parigi, 1 dicembre.*

Il *Moniteur* reca una lettera dell' imperatore agli agenti di cambio, colla quale li ringrazia del modo in cui apprezzarono i suoi sforzi pel bene della Francia e per lo sviluppo del credito, li prega di rinunciare al loro progetto di elevargli una statua nello stabilimento della borsa, e offre loro il suo ritratto da essere collocato nella sala delle loro sedute.

*Londra, 30 novembre.*

Il governo ordinò al Warrior di star pronto per andare nelle Antille.

Continuano i volontarii ad offrire i loro servigi militari al governo.

*Polonia, 30 novembre.*

Luders lascierà fra breve Varsavia.

*Napoli, 1 decembre.*

Chiavone, dopo il fatto del 26, rientrò in Scifelli con 20 uomini soltanto. Le truppe ricondussero in Craco, Basilicata, le autorità civili cacciate dai briganti. I rapporti dei comandanti militari lodano il valore della guardia nazionale di Basilicata nel resistere ai briganti. Telegrammi dei prefetti di Foggia, Cosenza ed Avellino annunziano che la leva procede regolarmente. Molti cittadini della Basilicata, residenti in Napoli, si raccolgono oggi per istituire un comitato di mutua difesa dei comuni Lucani onde resistere ai briganti, coadiuvare la truppa ed il governo.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita napolitana | . . . . . | 71 1[6 |
| « siciliana | . . . . . | 72 |
| « piemontese 69, definitivo | | 68 40 |

*Parigi, 9 decembre.*

Assicurasi da buona fonte, che forze austriache sieno oggi entrate nell'Erzegovina.

*Parigi 1° dicembre.*

Il *Pays* dice che all' arrivo del dispaccio recante l'annuncio dell' affare del *Trent* la città di Nuova York venne spontaneamente illuminata. La popolazione unita al governo fece una manifestazione molto energica nel senso della resistenza assoluta ad ogni reclamo dell'Inghilterra.

La *Patrie* assicura che il gabinetto di Londra ha deciso di aumentare la squadra inglese sulla costa occidentale d'America.

*Scutari, 1 dicembre.*

I corpi franchi di Scutari e gli abitanti di Lestani respinsero i montenegrini che bruciavano un villaggio, e domandarono rinforzi. Gli abitanti di Lestani internarono le proprie famiglie. Da Scutari vengono spediti altri corpi franchi in soccorso dei villaggi minacciati.

*Napoli, 1 dicembre.*

Oggi la guardia nazionale di Napoli recossi nei paesi circostanti ove si eseguì la leva. Tutto procedette nel massimo ordine.

Il *Pungolo* pubblica un indirizzo degli elettori di Casoria al presidente della Camera dei deputati, i quali protestano contro le asserzioni e le considerazioni del duca Proto loro deputato, che ritengono offensive all'opinione pubblica, lesive della sovranità nazionale. Sperano che egli rinuncierà a sedere nel Parlamento italiano.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

di quella stessa società. Quindi avviene per un lato che, pure avendo il poeta rincarito alquanto sulla dose per meglio dimostrare la importunità e la tirannia dei suoi *amici di casa*, tuttavia a noi paiano forse meno convenienti ed urbani quei modi, che saranno a Firenze consentiti dalle abitudini cittadine: ed avvenne certamente, per altra parte, che l'autore, abbandonandosi alla china del pettegolezzo, più che commedia ci abbia dato dialogo, più che azione ed intreccio ci abbia dato il movimento di scena.

Se ciò abbia fatto il signor Lorenzini per deliberato progetto o per naturale tendenza d'ingegno, non potrei affermare con sicurezza: parmi però assai più per quest'ultima ragione. Infatti là appunto è meno felice la commedia, dove alla leggiadra e piacevole vivacità del dialogo, dove al vario movimento di scena si vuole aggiungere la complicazione dello intreccio, come accade quanto al duello tra i due amici.

E ciò io dico tanto più, inquantochè, anche senza ricorrere a questa superfetazione del duello, anche senza ricorrere alla mezza confessione d'uno dei tre falsi amici (che in tal modo forse smentisce il suo carattere), riusciva facile allo autore il trovare lo scioglimento della sua commedia in una schietta spiegazione fra marito e moglie nella scena del terzo atto, dove si dispone tra loro una separazione. Era un mezzo meno peregrino e più comune, se vuolsi; ma appunto naturale, perchè meno ricercato.

Altre mende mi parve ancora di scorgere in questa commedia. Così, quanto ai caratteri, troppo facilmente si lascia raggirare il conte Florestano: troppo appiglio a sospetti porgono la condotta del cavaliere e della contessa: troppo spinta oltre i limiti concessi alla commedia parmi la condotta dei falsi amici nell'occasione del duello. Crederei altresì che il concetto dell' autore avrebbe guadagnato nel suo sviluppo e sarebbesi addoppiata vivacità alla commedia se, allargato il quadro, cogli *amici* si fossero poste in scena altresì le *amiche di casa*. E per ultimo alla sdegnosa apostrofe, con cui la contessa congeda e scaccia i falsi amici, avrei preferito la fina e mordace ironia che schiaccia ed annienta assai più. Ma anche qual'è — non nuova nel concetto, non perfetta nelle sue parti — la commedia, di cui discorro, vuol essere lodata sia perchè di tal genere troppo poche se ne scrivono in Italia, sia perchè rivela nel signor Lorenzini la possibilità di fare meglio assai altra volta.

*Gli amici di casa* m'hanno posto in vena di indulgenza, e, mercè loro, io perdonerò alla compagnia Domeniconi la rappresentazione della commedia del signor Barrini: *Con dote e senza dote*; poichè la è questa una di quelle novità che non arricchiscono, ma impoveriscono il repertorio d' una compagnia drammatica, togliendole modo di studiare cose migliori, ancorchè vecchie.

Ben è vero che questa commedia ottenne un qualche applauso, ma essi erano piuttosto diretti agli attori che non all'autore: e voi ben lo sapete per prova che, fra altri, il signor Pieri ha sempre l'arte di attirare applausi quando si caccia in capo di far ridere il suo pubblico. Non è egli riuscito a condurre sino al termine la rappresentazione di due scherzi, che i loro autori, forse in buona fede, credevano *comici*? *Non più teatro*, e l'*Ora del pranzo* non devono forse alle erculee fatiche di questo attore la loro salvezza? E l'*Improvvisatore* del signor Del Testa non debbe pur anche al Pieri la sua fortuna, benchè questo scherzo poco assai racchiuda di piacevole, tranne qualche allusione politica, che può forse colpire all'ombra della cupola di S. Maria del Fiore, ma che qui a Torino cade affatto nel vuoto?

Per debito di riconoscenza sono molti gli scrittori che dovrebbero unirsi per innalzare a Gaspare Pieri una statua di bronzo..... e questo monumento il potrebbe forse allora compensare delle sferzate, che noi siamo spesso costretti a rivolgergli, perchè appunto ei cerchi di coprire col passaporto delle risa, sollevate a scapito della sua fama d' artista, la meschinità di certi lavori da lui rappresentati.

Talvolta però anche tutta l'arte dei comici riesce vana contro il malumore del pubblico, e ne avemmo una prova iersera al teatro Gerbino, dove si espose il primo lavoro d' un esordiente, il sig. Enrico Dondini. Il dramma, che aveva per titolo: *Una doppia famiglia*, incominciò con un certo qual brio, che faceva assai ben augurare della sua riuscita: venne il second'atto che, peccante d'un po' di monotonia, incominciò a raffreddare le buone disposizioni del pubblico. Ma dal terzo in poi fu inevitabile la caduta, quando si vide l'autore, troppo inesperto a tant'opera, slanciarsi in un pelago di caratteri e di passioni impossibili e strane e perdervi affatto la bussola, perchè quivi l'arte del dialogo ed una certa qual'arte nel sceneggiare più non bastavano a coprire la mancanza di concetto e di ragione filosofica nel dramma. E mi spiace davvero di non trovare in questa *Doppia famiglia* bastevole argomento per poter contrastare al severo giudizio del pubblico.

Chiuderò l'appendice annunciando le prossime rappresentazioni al D' Angennes di M.lla Araldi, attrice del teatro dell' Odéon, che i signori Bozia e Roger vollero aggiungere alla loro Compagnia. Gli abbuonati della stagione godranno così di tali rappresentazioni straordinarie e vedranno inoltre rallegrate le scene del D'Angennes dal vispo sorriso d'altra giovine attrice destinata a surrogare la sgraziata M.lla Karsch.

FIRMIN DIDOT FRÈRES, FILS et C., Imprimeurs-Libraires à Paris

# COURS THÉORIQUE ET PRATIQUE DE LANGUE FRANCAISE

RÉDIGÉ SUR UN PLAN ENTIÈREMENT NEUF par **M. P. POITEVIN**
ancien professeur au Collège Rollin, auteur du ***Nouveau Dictionnaire Universel***

*Ouvrage adopté et recommandé par le Conseil supérieur de l'Instruction publique.*

Ce *Cours*, que les professenrs les plus éminents ont jugé supérieur à tous les traités de grammaire suivis jusqu'à ce jour dans les lycées et les écoles, est aujourd'hui le seul autorisé dans les athénées de Belgique. Cette distinction spéciale, conséquence de l'honorable *adoption du Conseil de l'instruction publique*, est une nouvelle preuve de l'excellence de la méthode théorique et pratique introduite par l'auteur dans l'étude de la grammaire. Les grands écrivains des deux derniers siècles, ceux dont la notre s'honore à si juste titre, et l'Académie, le seul corps dont les opinions font aujourd'hui autorité en matière de langage ont fourni à M. P. POITEVIN les faits d'après lesquels il à établi les principes dont il donne toujours la raison et la preuve.

## COURS COMPLET

**PARTIE DE L'ÉLÈVE.**

*I année.*
- GRAMMAIRE DU PREMIER AGE . . . . 60 c.
- GRAMMAIRE DU 1er AGE avec exercices 1 fr. 25

*II année.*
- GRAMMAIRE ÉLÉM., avec exerc. en regard 1 fr. 50
- Traité d'analyse grammaticale, avec exercices en regard . . . . . 1 fr. 50
- Traité de la conjugaison des verbes, avec exercices en regard . . . . 1 fr. 50
- Exercices sur la conjugaison des verbes, 1 fr. 25
- Cours gradué de dictées . . . 1 fr. 50

*III année.*
- GRAMMAIRE COMPLÈTE, avec exerc. en regard 3 fr.
- Syntaxe théorique et pratique . 2 fr. 50
- Traité d'analyse logique, avec ex. en regard 2 fr.
- Traité des Participes, avec exerc. en regard 2 fr.
- Cours complet des dictées . . 2 fr. 60

**PARTIE DU MAITRE.**

*I année.*
- Des modèles de devoirs, placés à la suite de la *Grammaire du 1er age*, tiennent lieu de corrigé.

*II année.*
- *Corrigé* de la Grammaire élémentaire 2 fr.
- *Corrigé* de l'Analyse grammaticale . 3 fr.
- *Corrigé* de la Conjugaison . . . 2 fr.
- *Corrigé* des Exercices raisonnés sur la Conjugaison . . . . . . 1 fr. 50
- *Corrigé* du Cours gradué de dictées 2 fr.

*III année.*
- *Corrigé* de la Grammaire complète . 4 fr.
- *Corrigé* de la Syntaxe . . . . 5 fr.
- *Corrigé* de l'Analyse logique . . 4 fr.
- *Corrigé* des Participes . . . 2 fr. 50
- *Corrigé* du Cours complet de dictées 3 fr.

- GRAMMAIRE ÉLÉMENTAIRE — Théorie . 90 c.
- GRAMMAIRE COMPLÈTE — Théorie . 1 fr. 80
- LE PREMIER LIVRE DE L'ENFANCE . 50 c.
- PREMIÈRES LECTURES . . . . 50 c.
- LHOMOND, *Grammaire française*, théorique et pratique, rédigée conformément au nouveau programme du Conseil supérieur de l'instruction publique . . . . . 75 c.
- COURONNE POÉTIQUE DU PREMIER AGE . 1 fr.
- NOUVEAU DICTIONNAIRE UNIVERSEL DE LA LANGUE FRANÇAISE, par M. Poitevin.
  - Deux volumes in-4, broché . 40 fr.
  - » relié . . 50 fr.

MM. Bocca Frères, libraires de S. M. le Roi d'Italie à Turin, se chargent de fournir tel nombre qu'on pourra désirer des différents parties de ce cours, dans le délais de 12 à 15 jours.

---

# SCUOLA NORMALE PER ALLIEVE MAESTRE

*Corso inferiore e superiore* — Torino, via Carlo Alberto, n. 14, piano 1.

Le maestre sorelle Marchese fanno noto che esse continuano a tenere la Scuola Normale, già Ramello, col Convitto che le è annesso. Il prof. cav. Coppino continua a dirigere gli studi, associandosi all'uopo i migliori insegnanti.

---

# MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio** e **Prezzi discretissimi.**

---

*Prodotti sanitari* LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

# L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
**E RINNOVATRICE**
*DEL SANGUE*,

generalmente conosciuta in Francia per i suo numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**NEVROSINA-LECHELLE**, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**COLLIRIO DIVINO** che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

**ACQUA SANITARIA antiputrida**, efficace per cicatrizzare e piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, *n.* 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

---

# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

## di J. P. LAROZE Chimico

*Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

**Dentifricii Laroze** *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac. è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

---

# PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

---

Libreria Deglorgi, via Nuova, 13

# MANUALE DE' GIURATI

*per l'Avv. Prof.* **L. Gaula.**

---

Nuove pubblicazioni della Tipografia **BARBÈRA** in Firenze

**DELLE NUOVE CONDIZIONI DEL PAPATO**, Considerazioni dell'Abate *Filippo Perfetti*, già segretario del cardinal Marini, presidente del Collegio Ghislieri e bibliotecario dell'Università di Roma . . . . Ln. 0 50

Sulla **CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE** di *M. Somerville*, autrice della *Geografia fisica*. Un grosso volume, arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'autrice, sulla nona edizione inglese . . . » 6 00

**GEOGRAFIA FISICA** di *Maria Somerville*. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita di un Glossario e di un Indice analitico. Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . » 8 00

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'editore con lettera affrancata e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

---

**UN ITALIANO** reduce testè dall' Inghilterra, dove attese parecchi anni a studi letterari, brama un impiego per cui gli tornasse utile la sua lunga esperienza nella **lingua inglese**. Dirigersi con lettera franca al sig. Angelo Lewis, Genova.

---

NUOVA **FABBRICA** E **NEGOZIO** di Pagliaricci elastici e Letti in ferro verniciati alla Genovese, di varie qualità. Letto in ferro ad una piazza con pagliariccio elastico doppio, L. 50 per contanti.

Torino (Borgonuovo), via dell'Accademia Albertina, già dell'Arco, n. 27, dal fabbricante Ferrero Giacomo, materassaio.

---

# MINIUM DI FERRO D'ANDERGHEN (Belgique)

***A. DE CARTIER.***

Minium di ferro d'Anderghen, color rosso servibile per legno, metallo, ecc., superiore per sua solidità, durata ed economia ad ogni altro colore conosciuto sino ad oggi.

Per più ampie informazioni dirigersi da Fed. Schmid, via S. Anselmo, n. 4, a Torino.

---

**PIANOFORTI** verticali nuovi ed **ORGANI** a cilindro da vendere ed affittare presso ***G. Giuliano***, Corso del Re, n. 21, nella corte, Torino.

---

**GOZZI**, **cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

---

**Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa** per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

# LA REVALENTA ARABICA

## DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le inflammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

*Ecco un breve estratto di* **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 34,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
*in scatole di stagno stampate col sigillo di* ***Barry Du Barry e C.***,
*senza di che non possono essere genuine.*

| | | | Qualità soprafina | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. | 1/2 brutta | fr. 2 50 | Il canestro del peso di lib. | 1 | fr. 10 50 |
| » | di lib. 1 | » 4 50 | » | di lib. 2 | » 18 — |
| » | di lib. 2 | » 8 — | » | di lib. 5 | » 38 — |
| » | di lib. 5 | » 17 50 | » | di lib. 10 | » 62 — |
| » | di lib. 12 | » 36 — | | | |

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

---

**PATE DE GEORGÉ** *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe.*

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

**SIROP H. FLON** *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**ACQUA DELLA FLORIDA** **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante ... e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli ... e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**SCIROPPO DI LABÉLONYE**

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **idropisie**, le **affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 1. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

**CHIRURGIA** **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

---

# PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

---

# TOELETTA DELLE SIGNORE

**Polvere di Janniard**, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 21; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

---

**CAPSULE RAQUIN** superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

---

# SPRANGHETTA IDRAULICA

## di BELICARD

**onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli**

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. CARBYNE,